

COMUNE DI BRONTE
ORIGINALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero 3 Del 11-02-2019

Oggetto: Relazione del nuovo Piano Paesaggistico della Soprintendenza ai Beni Ambientali.

L'anno duemiladiciannove il giorno undici del mese di febbraio alle ore 11:10 e seguenti, nella consueta sala delle adunanze consiliari del Comune di Bronte.

Alla sessione Straordinaria di Prima convocazione che è stata partecipata ai signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

MELI VINCENZA	A	PRESTIANNI ANGELICA	A
CATANIA FRANCO	A	MESSINA GAETANO	P
CASTIGLIONE MASSIMO GIUSEPPE	A	DI MULO GIUSEPPE	P
CALAMUCCI SALVATORE	A	CATANIA ANGELICA	P
PAGANO GIUSEPPA	A	GALATI PIZZOLANTE ANTONINO	P
LUCA SALVATORE	P	PETRONACI ANTONIO GIOVANNI DOMENICO	P
DE LUCA MARIA	P	LIUZZO SCORPO ROSARIO	P
FRANCO VALERIA	P	SAVOCA AUSILIA	P
CASTIGLIONE CARLO MARIA	A	RUOCCO GIUSEPPINA	P
LONGHITANO SAMANTA	P	CURRENTI GIUSEPPE	A

Presenti n. 12 Assenti n. 8.

Presiede GALATI PIZZOLANTE ANTONINO in qualità di PRESIDENTE.

Partecipa il VICE SEGRETARIO GENERALE DOTT.SSA SAPIA MARIA TERESA

Il Presidente, constatata la legittimità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta.

La seduta è pubblica.



COMUNE DI BRONTE

Il Presidente del Consiglio Comunale, Galati Antonino, assume la Presidenza del Consiglio Comunale, convocato con prot. 2351 del 04/02/2019. Introduce il punto all'O.d.G. avente ad oggetto: "Relazione del nuovo Piano Paesaggistico della Soprintendenza ai Beni Ambientali"

Per l'Amministrazione comunale sono presenti il Vice Sindaco, Prof. Messina e l'Assessore Di Mulo. Altresì sono presenti il soprintendente ai Beni Culturali ed Ambientali, Dott.ssa Rosalba Panvini, accompagnata da alcuni funzionari della soprintendenza citata, Dott.ssa Anna Sergi, Dott.ssa Laura Patanè, Arch. Benedetto Caruso e Dott. Franco La Fico Guzzo, l'Arch. Luigi Longhitano, componente dell'Osservatorio regionale per la qualità del Paesaggio. l'Ing. Salvatore Caudullo, capo dell'area Tecnica ed il Comandante della Guardia Forestale di Bronte, Isp. Antonino Ruffino, alcuni componenti dell'Ordine degli Architetti, Ingegneri e Geometri.

Il Presidente: "Ringrazio per la loro presenza il Soprintendente, la dott.ssa Panvini, il dr. Caruso, la dott.ssa Sergi e la dott.ssa Patanè. Oggi questo Consiglio Comunale è stato convocato su un solo punto all'Ordine del Giorno avente ad oggetto "Relazione del nuovo Piano Paesaggistico della Soprintendenza ai Beni Ambientali". Dott.ssa qui a Bronte si è fatto più di un incontro su questo Piano paesaggistico ed ancora, almeno personalmente io, tanto da capire ne avrei. Per questo l'abbiamo invitata ad essere presente, per darci qualche delucidazione in più, farci capire qualcosa in più. Io sono un ispettore forestale e quindi sono sicuramente per la tutela dell'ambiente, però la tutela dell'ambiente non può andare in contrasto con le attività che ci sono nel nostro comprensorio. Da quel po' che ho capito, ci sono alcuni vincoli che andranno ad intaccare attività agricole, attività artigianali...; siamo qui per capire se è vero quello che dico io oppure No. Io sarò più contento se tutto questo non è. Le do la parola per introdurre questo argomento."

Alle ore 11,15, entrano in aula l'Ass.re Di Francesco ed il Consigliere Calamucci (Consiglieri presenti 13).

Il Presidente dà la parola alla Soprintendente, dott.ssa Panvini

La Soprintendente: "Io sono stata molto felice di potere essere presente perché quando mi sono insediata, il 27 agosto, avevo scritto a tutte le comunità, 58, dicendo che avrei avuto il piacere di andare a trovare i Sindaci per discutere quelle che sono le problematiche dei loro territori. Cosa che ho fatto puntualmente, siamo già al 36esimo Comune..., quindi me ne restano altri 22. Il territorio è molto grande, però pian Piano stiamo cercando, anche approfittando dell'occasione della presentazione di questo Piano paesaggistico, che è già adottato, di potere incontrare le comunità ed i loro rappresentanti e sentire dalla viva voce dei loro esponenti quali siano le esigenze di ogni territorio. L'occasione ci viene offerta oggi da questa discussione sul Piano paesaggistico, che so già con l'arch. Benedetto Caruso, che è il Responsabile del servizio beni paesaggistici e (p.i.) della Soprintendenza di Catania, e che ha curato insieme alle dott.sse Sergi, Patanè, prima ancora il dr. La Fico che lavorava negli anni passati alla Soprintendenza di Catania..., ci sono stati degli incontri a cui ha partecipato anche l'arch. Longhitano, figlio di questa terra, che peraltro è stato uno degli artefici, insieme all'ing. Erbicella, per discutere il Piano ed elaborarlo in sede di Osservatorio a Palermo. Osservatorio che, riunitosi più volte, ha tenuto conto anche di quelle che erano state le prime osservazioni al Piano, che sono state accolte, discusse. Questo Piano paesaggistico che ormai è adottato, avete ancora un paio di giorni per fare ulteriori eventuali osservazioni, tiene conto di tutte quelle che sono le esigenze del territorio, come lo è stato per altre parti di questo grande comprensorio territoriale geografico della Giurisdizione catanese,



COMUNE DI BRONTE

e devo dirvi che... poi lascio la parola a chi meglio di me ha curato l'elaborazione, perché io mi sono insediata..., per la prima volta da quando faccio il Soprintendente non sono dovuta andare a Palermo, perché io ho curato l'elaborazione e la redazione del Piano paesaggistico di Caltanissetta, di Ragusa, di Siracusa. Qui invece quando sono arrivata il Piano era già stato approvato e poi adottato..., ed è stato poi trasmesso a tutte le comunità perché venisse affisso all'albo pretorio del Comune. Il Piano a mio avviso è una grande risorsa che tiene conto di quelle che sono le valenze paesaggistiche, le valenze monumentali e storiche anche di questo vostro grande territorio..., che ha veramente degli aspetti particolari sotto ogni profilo. archeologico, paesaggistico, monumentale, architettonico..., ed è anche sovraordinato a tutti gli altri Piani e strumenti, tipo il Piano Regolatore Generale del Comune di Bronte, che dicevamo, mi ricordava l'arch. Longhitano. approvato nel 2016 scade nel 2020. Quindi, diciamo che si è tenuto conto di tanti aspetti. Perché è una risorsa? Perché il paesaggio, la cui importanza è stata sancita finalmente, dopo la legge del 1985, poi ancora con il decreto Urbani del 2014, il cosiddetto codice Urbani..., è stata sancita l'importanza del paesaggio che è un contesto di tanti insiemi nel quale l'uomo, le comunità vivono. Guai se non ci fosse il rispetto del paesaggio. Immaginatevi un uomo o una comunità che non tiene conto e non venga immerso in questo contesto la cui costruzione ed anche elaborazione sul territorio, ha partecipato chi prima di voi ha abitato questo territorio. Ma oggi queste valenze paesaggistiche, monumentali, storiche..., perché il paesaggio è storia, è cosa diversa dall'ambiente, un conto è l'ambiente delle cui valenze si è tenuto conto..., (p.i.), le alture...questa è anche una comunità montana..., guai se non si tenesse conto e non si tutelasse. Cosa lasciamo ai nostri figli, a chi verrà dopo..., un territorio che in parte, non mi riferisco solo a quello di Bronte, è stato in parte danneggiato, distrutto da questa aggressione selvaggia dell'edilizia, che è stata incontenibile, e che oggi proprio grazie a questo strumento di pianificazione viene controllata. Questo come dico sempre, mi hanno già sentito chi mi ha accompagnato negli altri incontri, non significa (p.i.) il territorio, assolutamente..., non è nelle intenzioni della Sovrintendenza, di cui mi assumo evidentemente la responsabilità, in ci c'è tutta la disponibilità a verificare se ci possono essere..., ma credo veramente che è stato più che valutato questo territorio in tutti i suoi aspetti, e nei confronti..., perché c'erano stati, prima della redazione del Piano, c'erano stati i tavoli di concertazione con tutti i Comuni..., parte disattesi, poi sono stati rifatti questioni tavoli di concertazione. Quindi, chi come rappresentante dei Comuni è venuto..., dice "io a quei tempi non c'ero"; ma Signori c'è la continuità amministrativa e quindi chi è subentrato evidentemente si è fatto carico di ciò che aveva approvato e concertato con la Sovrintendenza precedentemente l'altra Amministrazione. Quindi, un territorio importantissimo, che ha una storia fondamentale e che va salvaguardato in tutti i suoi aspetti. Ci sono dei vincoli di livello 1 che sono quelli un po' più ampi nei quali basta presentare una relazione paesaggistica, discuterne con la Soprintendenza e le autorizzazioni vengono largamente concesse; c'è un livello di tutela 2 che è imposto su alcune aree dove lì appunto ci sono anche confronti che possono essere tenuti tra chi propone i progetti e la Soprintendenza, ampiamente disponibile a verificare con chi propone progetti..., come si possono attuare e come si possono risistemare, ma sempre tenendo conto del rispetto del paesaggio: ci sono i livelli di tutela 2 che sono quelli dove già c'erano dei vincoli..., vincoli archeologici, vincoli imposti dalla 1497, la cosiddetta legge Bottai del 1939, che sono state calate per intero all'interno di queste aree, più ristrette, dove però non si può fare nulla. Quindi, sarebbe assurdo..., vedo che due parti..., sia del Parco dell'Etna che del Parco dei Nebrodi, che sono già ampiamente tutelate per i fatti loro, cadono all'interno dei livelli di tutela 3. Quindi, penso che sarebbe assurdo andare a proporre la realizzazione di interventi in queste aree perché lì proprio non si può fare



COMUNE DI BRONTE

completamente niente. Allora, sperando che tutti voi diventiate consapevoli come noi della tutela del paesaggio, perché appartiene a tutti, a tutti voi, voi siete in questo territorio e dovete fare in modo che questo territorio con le sue valenze, con i suoi aspetti che abbiamo tutelato e salvaguardato, possa essere consegnato alle generazioni future. Il paesaggio è una risorsa e come tale va tutelato, preservato, conservato. Allora, io nel ringraziare chi si è occupato di questo Piano paesaggistico, perché è stato frutto di un grande lavoro intenso; l'arch. Longhitano, l'ing. Erbicella, l'arch. Patanè, l'arch. Caruso..., sono andati costantemente nelle riunioni dell'osservatorio. Io me le sono scansate solo perché ero impegnata a Siracusa nell'elaborazione di un Piano già approvato e adottato nel 2017. Sono convinta che oggi è un tavolo di confronto anche con gli amministratori, con i rappresentanti del Consiglio comunale che ringrazio per la loro partecipazione, rinnovando la disponibilità della Soprintendenza a potere discutere anche prima che presentiate le osservazioni.”

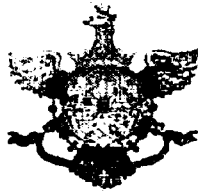
Alle ore 11,17, entra in aula il Consigliere Castiglione M. (Consiglieri presenti 14).

Il Presidente dà la parola all'arch. Caruso

L'arch. Caruso: “Io aggiungo poco altro all'intervento della dott.ssa Pampini che è stata chiara ed esaustiva. Io posso solo aggiungere che il Piano paesaggistico del Comune di Bronte, in questo caso, partendo dal vincolo paesaggistico che già esisteva con decreto ai sensi della 1497, cosa fa praticamente..., aggiunge e verifica, nonostante tutti i lavori che sono stati fatti nel senso di schede della tipologia del paesaggio, di tutto quello che stava nel territorio del Comune di Bronte.... ha messo insieme la Galasso..., la Galasso già esisteva anche da prima, e quindi ha messo in evidenza le aste fluviali, i boschi, i parchi, le riserve..., e tutto quanto mettendolo insieme ai livelli di tutela che ha appena detto il Soprintendente. Quindi si è preso coscienza e si è sancito una volta per tutte, e definitivamente, quali erano i vincoli veri ed effettivi che stavano in questo territorio. Alla fine parte del territorio è rimasto assolutamente senza vincolo come lo era originariamente. Quindi, il Parco dell'Etna ed il Parco dei Nebrodi sono stati calati tout coeur nel Piano paesaggistico e sono rimasti a livello di tutela alto perché essendo Parchi e Riserve non si poteva fare altrimenti..., con una eccezione del Parco dell'Etna che praticamente il Piano paesaggistico, come tutti gli altri Parchi, non è subentrato sopra il Regolamento del Parco e quindi con l'ultima riunione dell'Osservatorio si è stabilito che valgono le norme del Parco. Quindi, a livello della zona B del Parco praticamente si possono realizzare insediamenti agricoli, ovviamente per la conduzione dei fondi, soprattutto per quanto riguarda i pistaccheti. Poi sono stati messi nuovi altri vincoli, soprattutto per quanto riguarda la valle del Simeto, Pontebarca..., diciamo delle zone di grande pregio naturalistico e quindi giustamente bisogna gerarchizzare questi livelli di tutela. Quindi, alcune parti dei 150 mt del fiume Simeto sono stati mantenuti i livelli di tutela 1, alcuni il livello di tutela 2 ed altri il livello di tutela 3. Praticamente il livello di tutela 2 “permette” la legalizzazione dei fondi agricoli alla conduzione dell'attività agricola. Quindi praticamente il Piano paesaggistico non ha apportato nessun vincolo nuovo. Ha solo messo in ordine quello che già effettivamente esisteva. Quindi, per quello che ci riguarda noi siamo a disposizione sempre dell'Amministrazione comunale e siamo disposti..., anche perché il Comune le concertazioni le aveva fatte, le osservazioni le aveva anche mandate..., alcune sono state accolte ed altre No...; quindi praticamente a questo punto il Piano paesaggistico ha poche cose da definire e da regolare.”

Il Presidente dà la parola all'ing. Longhitano

L'ing. Longhitano: “Io più che altro per testimoniare quello che ha fatto l'Osservatorio. Insieme alla pubblicazione del Piano, voi vi trovate allegate 5 delibere fatte dall'Osservatorio, che partono dal 2016



COMUNE DI BRONTE

fino ad arrivare all'approvazione finale del 2018. In quella discussa nel novembre del 2016, allorquando si è sostanziata l'interlocuzione della concertazione iniziale che il Comune di Bronte ha fatto anche in maniera importante, già in quella deliberazione dell'Osservatorio quasi tutte le osservazioni che Bronte aveva posto in essere nella sua interruzione erano state accolte dall'Osservatorio. Questo per cronaca iniziale. Dopodiché il Piano ha seguito il suo iter fino all'ultima approvazione che è avvenuta, dell'Osservatorio, in seduta plenaria..., in cui il sottoscritto, la dott.ssa Pampini mi ha voluto omaggiare dicendo che io sono figlio di questa terra a tutti gli effetti..., su Bronte ho ritenuto opportuno indicare due emendamenti che poi sono stati accolti dall'Osservatorio. Un emendamento riguarda la questioni dei pozzi perché nella stessa giornata avevamo approvato il Piano di Ragusa e sul Piano di Ragusa erano nate queste criticità per quanto riguarda i pozzi; per cui ci è sembrato giusto quello che era stato concesso nel Piano paesaggistico di RG, che venisse concesso in quello di Catania significativamente alle aree nostre che sono abbastanza sensibili..., per cui il Comune ne ha un utile anche dal punto di vista economico..., e li è specificato sulla nostra città. L'altra cosa che io ho ritenuto importante inserire è la questioni del Parco dell'Etna perché nella formulazione del Piano... il Piano in quanto tale non è che aggiunge vincoli, stiamo attenti, perché questo è un messaggio falso che noi possiamo dare alla gente. Il Piano sostanzialmente gerarchizza i vincoli..., gerarchizza significa "attraversa i livelli di tutela", indica quelle che sono le azioni per le finalità della tutela. È chiaro che nella mia visione, avere sommato le zone A e le zone B in un unico livello di tutela, lo ritenevo non corretto dal punto di vista dell'approccio del paesaggio che noi abbiamo vissuto come comunità nel Parco dell'Etna. Lì, io ho chiesto di inserire in sede di osservatorio un emendamento, che ha ricordato poco fa l'arch. Caruso, in cui a prescindere dal vincolo di tutela tutte le attività poste in essere dal Parco dell'Etna continuavano ad essere come tali. Questo a mio avviso è..., chiamiamola una norma di salvaguardia che viene dal fatto che noi il Parco dell'Etna lo conosciamo dal 1987, è codificato, sapete benissimo che abbiamo una zona C sensibile e su cui il Comune si è speso negli anni per quanto riguarda un attività di tipo turistico; le zone nostre B del Parco dell'Etna, parliamo dei pistaccheti... i pistaccheti peraltro con i cambiamenti climatici si sta alzando la quota di coltivazione, passando oltre i 900 slm che è la linea che attualmente viene indicata nella DOP del nostro pistacchio. Poi, a mio avviso ci sono delle utilità importanti. Tutta la zona dei pistaccheti, che va a valle della 284 è indicata come un paesaggio locale pistaccheti. Questa zona noi non l'avevamo sotto una tutela particolare..., ed il Piano paesaggistico inserendo questo elemento, a mio avviso dà un elemento di utilità in più pur non vincolandola..., perché il livello che viene indicato nel paesaggio locale n.7 è un livello di tutela che rimanda alle comunità locali l'intervento del tipo di tutela. Ma è un bene in più..., non viene messo un vincolo, non ti vieto di fare l'attività agricola o quello che per noi è stato nel tempo l'evoluzione della nostra città, attraverso le lave che sono state trasformate in paesaggio del pistacchio. Poi è chiaro che all'interno del Piano, abbastanza vasto, bisogna andarsi a leggere le 13mila pagine che compongono le schede per quanto riguarda gli elementi puntuali che il Piano ha fatto. E questo Comune so che, il vice Sindaco me ne darà atto, già si è attivato in questo tipo di analisi..., è quella che realmente tocca i cittadini, nel senso che gli elementi puntuali che vengono dati, vengono indicati con fogli e particella..., e chiaramente capite che a foglio e particella corrisponde un nominativo. Questa è la genesi di quello che è stato fatto negli atti. Gli atti, il Comune li ha pubblicati, sono visibili, chiunque li può leggere. A mio avviso è stato fatto..., a Comune di Bronte questa mi pare sia la V riunione che viene fatta sul Piano paesaggistico: pensate che a Siracusa ci sono Comuni che



COMUNE DI BRONTE

non ne hanno fatto nemmeno una. Va dato a questa città che sul Piano paesaggistico ha interloquito in maniera seria.”

Il Presidente dà la parola al vice Sindaco, ing. Messina

Il vice Sindaco: “Voglio intanto ringraziare la dott.ssa Pampini, l’arch. Caruso, la dott.ssa Sergi e Patanè, per il prezioso intervento di questa mattina. Di Piano paesaggistico ne abbiamo parlato in precedenti riunioni. Il problema è che viene visto come una imposizione di ulteriori vincoli, sapendo che, per gli addetti ai lavori, non sarebbe altro che la traduzione di vincoli già imposti da normative che spesso sono denominate con la RD...., cioè Regi Decreti, quindi stiamo andando all’epoca che fu. Io, magari dopo il dibattito mi riservo di fare qualche altro intervento, però vista l’autorevole presenza di chi ha vagliato questo Piano, di chi ha consentito anche ad approvare, chi ha proposte delle osservazioni corrette come quelle che indicava l’arch. Longhitano perché conoscitore del territorio, volevo capire, per fare capire al cittadino comune, qual è l’idea di tutela dell’ambiente, perché noi stiamo parlando di tutela dell’ambiente.... del territorio come diceva la Dottoressa perché l’ambiente va visto come sottoinsieme.... come potere fare capire ai nostri concittadini che quella imposta a livello di tutela 1-2-3.... è anche una visione di sviluppo futuro del territorio perché se io devo fare capire che nell’intorno di 150 mt dall’argine dei fiumi attualmente ci sono delle attività agricole, fatte male probabilmente, con delle infrastrutture a corredo di quelle attività che magari oggi il Piano dice che non potrebbero starci...., come potere dire a questi cittadini di diversificare il livello produttivo...., perché un Piano come questo deve potere anche dare delle linee di indirizzo, non può accorgersene il cittadino X nel momento in cui vado ad inserire nella geo portale la particella ed il foglio e dire “qua la scheda dice che non puoi fare questo o quello”; io per potere divulgare questa cosa ai cittadini e potere dire “guardate che sulle foci del Simeto, nei dintorni del corso fluviale, tutto quello che si è fatto fin’ora non si può fare...”, e si deve anzi immaginare di fare altro, non è detto che non si possa fare nulla. Cioè, potere fare capire cosa si può fare compatibilmente al territorio che noi abbiamo. Perché lo abbiamo utilizzato nel frattempo questo territorio e lo hanno utilizzato tante categorie.... artigianali, gli agricoltori, e per alcuni versi anche l’industria. Io volevo lanciare al dibattito due questioni che ho poco chiare...., quello del Parco dell’Etna in parte mi è stata chiarita con i discorsi che mi hanno preceduto, però volevo capire come si stratificano questi livelli di tutela venuti fuori dalla ricognizione fatta dal Piano paesaggistico con quello che è il Piano territoriale dell’Etna, che è una incompiuta ma che so che è in discussione alla Regione, che dice determinate cose che non sono ancora approvate ma che **...(voce fuori microfono)** è adottato...., ed anche lì ci sono delle norme di salvaguardia che in questo momento...., perché noi abbiamo gran parte del territorio che ricade sia nel Parco dell’Etna che nel Parco dei Nebrodi. Andiamo a fare parte di un terzo Parco, il Parco fluviale dell’Alcantara...., ancora ufficialmente pare che non lo siamo (voce fuori microfono) ...lo siamo. Allora, la discussione dei parchi vista come vincolo...., il cittadino la vede sempre come vincolo perché sa che poi quando vuole andare a costruire non può costruire perché la si banalizza nella costruzione di qualcosa, però dobbiamo fare capire quello che si può fare. Io vi esorto a farci rilevare da questo studio complesso e completo, fare rilevare ciò che anche a livello di tutela dell’ambiente, nel senso di come intervenire sul territorio, perché noi vediamo che ogni volta che piove nel nostro territorio ci sono delle catastrofi...., le strade si trasformano in fiumi perché sicuramente qualcosa l’abbiamo sbagliata qualche anno fa...., abbiamo sbagliato qualcosa a monte. Ora, anche nell’istruire, perché noi nel 2020 dobbiamo adattare il nostro strumento generale anche a queste norme di natura sovraordinata. Quindi dobbiamo dire nel Piano Regolatore Generale cosa si può fare in determinate zone e come si deve fare. Io dico...., se ci



COMUNE DI BRONTE

dite quali sono le cose che possiamo estrapolare, che sicuramente conterranno delle indicazioni positive, relativamente alla storia del Parco dell'Etna ed anche quello del Parco dei Nebrodi, poi alcuni riferimenti mi venivano in mente guardando sulle cave, sulle aree di tutela di Sciare S. Antonio. Mi pare di capire che ci sono... come vengono gestite queste cose dai nuovi livelli di tutela imposti dal Piano. Mi viene in mente un'altra questione riguardante la definizione di attività industriale che si può svolgere nella zona artigianale/industriale di Bronte. Volevo capire quali fossero le attività precluse, perché o c'è un codice ATECO a cui si connette l'attività che è possibile fare o il numero dei dipendenti, perché da quello che ho capito io in quella zona mi pare, se non ho capito male, le attività industriali sono precluse. Per adesso non mi viene in mente altro."

Entra in aula l'Ass.re Liuzzo.

Il Presidente dà la parola alla dott.ssa Sergi

La Dott.ssa Sergi: "Chiarisco meglio questo discorso dei livelli di tutela. Voi avete alle vostre spalle una serie di carte, dove appunto sono stampate un po' delle carte del Piano paesaggistico, in particolare dovrete guardare la terza, quella in centro, che è contraddistinta dai colori rosso-verde-giallo. Così spieghiamo un po' cosa sono questi livelli di tutela e cosa comportano a livello prescrittivo. Come già hanno detto la dott.ssa Pampini, l'arch. Longhitano, l'arch. Caruso..., il Piano è prescrittivo nelle zone già vincolate. Non abbiamo messo dei nuovi vincoli se non il vincolo che c'è nelle forre laviche del Simeto, quello che riguarda il fondo valle del fiume Simeto, perché quella è una zona paesaggisticamente bellissima e ci sembrava assurdo che delle aree come Gravina, Mascalucia..., probabilmente non le conoscete, sono delle aree vincolate, ed una zona così bella come quella non fosse vincolata. Quindi vincoli nuovi non ci sono, se non quello relativo al fondo valle del fiume Simeto. Il Piano quindi attribuisce un valore a questi vincoli. Mentre fino ad ora il vincolo paesaggistico era molto generico, diceva "devi venire in Soprintendenza a farti autorizzare qualsiasi intervento edificatorio che tu fai". Il Piano dice qualcosa in più..., il Piano non dice "c'è il vincolo, vieni in Soprintendenza", ma io Soprintendenza dico "questo territorio è bello paesaggisticamente, io gli attribuisco un valore alto e gli do un livello di tutela 3": cosa significa questo livello di tutela 3..., che sostanzialmente non si può né edificare, né modificare il paesaggio. Quindi è sicuramente un livello di tutela molto severo, però se voi guardate bene questo livello di tutela 3 che è contraddistinto dal colore rosso è stato attribuito solo ad alcune aree molto protette, che sono le zone A e B dei parchi, ai boschi..., e a delle aree archeologiche vincolate con decreto. Allora, iniziamo dai parchi. Vedete che le zone A e B dei parchi sono contraddistinte dal colore rosso, quindi livello di tutela 3. Inizialmente noi avevamo genericamente, prima della concertazione, parlato di modificabilità. Non ci eravamo resi conto forse, perché voi dovete considerare che la conoscenza del territorio che avete voi come Comune non è sicuramente la conoscenza del territorio che abbiamo noi come Soprintendenza..., quindi il Comune di Bronte, che ha partecipato in maniera egregia alla concertazione, ci ha fatto notare che tutto ciò avrebbe comportato dei problemi per i pistacchetti che si trovano nelle zone B del Parco. Allora, l'arch. Longhitano è stato molto attivo, ci ha portato i Regolamenti dei parchi... ci siamo resi conto che questo poteva costituire un problema e per cui abbiamo modificato..., voi vedete il rosso, ma se leggete le norme di attuazione del Piano vi rendete conto che c'è scritto chiaramente che nonostante ci sia il livello di tutela 3 valgono i Regolamenti del Parco. Questo nella realtà significa che tutto quello che voi potete realizzare ora, e che vi è permesso dal Parco dell'Etna, così come è permesso dal Parco dei Nebrodi, continuerete a poterlo realizzare anche dopo, anche adesso che già è adottato il Piano paesaggistico. Il Piano paesaggistico non è in contrasto con i Regolamenti del Parco, quindi non porta



COMUNE DI BRONTE

degli effetti negativi su quello che è lo sviluppo economico di questa comunità. Non ci sono dei cambiamenti, non ci sono delle prescrizioni più severe. Altro discorso per i boschi. Anche quello è contraddistinto dal livello di tutela 3. Il Comune di Bronte anche in questo ha fatto delle osservazioni e noi siamo venuti, insieme al Comandante Ferlito che voi penso conoscete, insieme al distaccamento forestale e all'ispettorato forestale, ad esaminare questa situazione. Io ho un verbale che è firmato anche dal Comune di Bronte ed abbiamo visto..., alcune cose effettivamente erano errate..., per esempio era segnato un bosco che effettivamente è il Parco del Castello di Maniace, per cui quello è stato tolto perché non si può considerare quello bosco in quanto giardino privato..., alcune cose sono state modificate ma sostanzialmente nell'area c'è..., vedete quella contraddistinta dal rosso, da tutte quelle chiazze rosse..., lì i boschi effettivamente ci sono e quindi non potevano... a proposito dei boschi c'è stata una problematica importante, nel 2012 la Regione Sicilia ha redatto una carta che tutt'oggi è la carta ufficiale dei boschi della Sicilia. Questa carta purtroppo porta a dei boschi che boschi non sono, però se voi andate a vedere nel decreto del Presidente della Regione Sicilia, che allora era Lombardo, con cui uscì questa carta che potete tutti consultare, il decreto DPRS del 10 aprile del 2012, all'art. 2 di questo decreto c'è scritto che tutti gli strumenti di pianificazione devono essere coerenti con questa carta, pena nullità. Per cui noi..., nonostante le nostre proteste perché noi siamo andati sul posto a fare dei sopralluoghi, non noi come Soprintendenza che non abbiamo autorità in materia di boschi, ma ci siamo andati con la Forestale, quindi abbiamo mandato tutti questi verbali a Palermo, non c'è stato verso..., noi questi boschi del SIF li abbiamo dovuti calare dentro il Piano. Però cosa abbiamo fatto..., per non pesare proprio su quello che era la comunità, abbiamo dato due livelli di tutela diversi..., cioè ai boschi che effettivamente esistono sul territorio, quelli di cui abbiamo parlato prima, abbiamo dato livello di tutela 3; mentre, a tutti gli altri boschi che segnava questa carta, la carta del SIF, abbiamo dato livello di tutela 1 che come vi ha detto la Soprintendente è il livello di tutela più basso, quello in cui si possono realizzare dei piani di lottizzazione dentro il bosco, perché noi sappiamo benissimo che quelli boschi non sono. Abbiamo i verbali della Forestale. Altro livello di tutela 3 è individuato nella fascia di rispetto dei 150 mt delle aste fluviali. A questo proposito, successivamente al decreto 31 del 3 ottobre 2018, che disponeva l'adozione del Piano paesaggistico, il nostro Assessore Tusa ha fatto un nuovo decreto che noi abbiamo notificato al Comune di Bronte e a tutti gli altri Comuni, che impone l'inedificabilità proprio in questa fascia dei 150 mt. Questo significa che le attività agricole, se ci sono, continuano ad essere. Cioè, il Piano non regola l'agricoltura ma solo l'attività edificatoria. Per cui, nei 150 mt del fiume questa attività edificatoria non è consentita. Questo è il decreto dell'Assessore, decreto 53 del 27 dicembre 2018. (voce fuori microfono). Mi stava facendo notare il dr. La Fico, a seguito di quello che è successo a Casteldaccia, quindi tutte quelle che sono state le vittime legate a questo problema..., però non è solo il nostro Assessorato..., ho saputo che anche l'Assessorato al territorio e ambiente si sta muovendo per fare una legge per impedire l'inedificabilità lungo questi corsi d'acqua. Cosa significa livello di tutela 2. Il livello di tutela 2 è compatibile con una zona E di Piano Regolatore Generale. Quindi, tutto quello che si può realizzare in zona E si può realizzare nel livello di tutela 2. Nel livello di tutela 1..., previa autorizzazione della Soprintendenza si può realizzare tutto. Tra le osservazioni del Comune di Bronte c'è stata anche quella relativa al centro storico che noi avevamo segnato in maniera diversa. Noi abbiamo accettato anche questa osservazione del Comune di Bronte, per cui abbiamo rifatto il perimetro del centro storico adeguandolo a quello che erano le vostre indicazioni. Fin'ora tutto quello che voi ci avete fatto notare, noi siamo stati ben felici di acquisire questi nuovi elementi..., di alcune problematiche non ci eravamo



COMUNE DI BRONTE

resi conto.... ed ancora io vi posso invitare a fare delle nuove osservazioni anche soprattutto per quello che riguarda i beni isolati. Se esaminando queste schede del Piano che voi trovate pubblicate, notate che c'è qualcosa che non va..., oppure volete individuare degli edifici storici importanti dovete fare delle osservazioni perché tutto questo aggiunge al Piano delle nozioni di cui noi non eravamo a conoscenza. Resto a vostra disposizione per eventuali domande.”

Il Presidente dà la parola al Consigliere Liuzzo

Il Consigliere Liuzzo: “Quali sono le zone poste a vincolo archeologico?”

La dott.ssa Sergi: “Le zone poste a vincolo archeologico, lo vede nella seconda carta. Le carte più importanti dal punto di vista vincolistico, secondo me, sono la carta dei beni paesaggistici che è quella dove sono riportate tutte le aree, tra cui quelle di interesse archeologico, e la carta dei regimi normativi. Nella carta dei beni paesaggistici sono segnate le aree di interesse archeologico. (voce fuori microfono).... mi sta dicendo la dott.ssa Patane che in contrada Cuntarati c'è un vincolo archeologico con decreto. Lì c'è un livello di tutela 3 perché ovviamente se c'è uno scavo..., quello va tutelato.”

Il Consigliere Liuzzo: “Volevo un ulteriore chiarimento sulle attività in essere entro i 150 mt dal letto del fiume. Ad esempio c'è un attività vivaistica che è praticamente entro i 150 mt. Questa continuerà ad esserci?”

La dott.ssa Sergi: “Io penso di sì perché è l'edificazione che non viene consentita, ma tutto quello che è l'agricoltura...”

Il Presidente dà la parola al Consigliere Luca

Il Consigliere Luca: “Fermo restando che dall'iniziativa della Soprintendente..., quando ha detto che abbiamo un nostro concittadino che si è occupato.... questo ci fa onore e siamo sicuri che la tutela è massima. A me sorge un dubbio, io conosco il territorio.... forse c'è una cosa che è sfuggita: io conosco diversi punti strategici importante dove ci sono, lungo il fiume Simeto, dei mulini ad acqua antichissimi...., in cui ancora se si fa in tempo a ripristinarli.... questi vincoli che esistono nel ripristino di questi luoghi e di queste attività antiche...., come dobbiamo comportarci come Comune? Perché noi siamo un Comune che desideriamo che il turismo entro a fare parte del nostro progetto...., oltre al pistacchio, oltre alle attività di agriturismo...., oltre a (p.i.) dove esiste un'antica civiltà sicula e che quindi va attenzionata.... ed io ricordo che durante la mia prima consiliatura la soprintendente di allora, non ricordo il nome, ha tutelato quella zona.... come il Castello, come questa zona di Balze soprane e Balze sottane in cui anche il Parco dell'Etna ha saputo dare la giusta indicazione. Per quanto riguarda questi mulini, io chiedo a voi come si può intervenire senza andare ad intaccare l'organigramma del Piano.”

La dott.ssa Sergi: “Mi dispiace che non c'è l'arch. Maugeri che si è occupato proprio...., vede noi siamo un gruppo di lavoro...., l'arch. Maugeri si è occupato dei beni isolati. Quindi per prima cosa io andrei a controllare se nelle schede dei beni isolati sono riportati questi mulini perché è importante individuarli (voce fuori microfono) sono riportati; ecco, questo assume una importanza perché essere individuati nel Piano paesaggistico...., ecco perché io vi esortavo, se c'è qualche bene isolato importante che voi volete sottoporre alla nostra attenzione, è importante perché è come se il Piano mette un vincolo su questi edifici...., individuandoli nel Piano paesaggistico...(voce fuori microfono) forse è vero, la parola vincolo spaventa, allora utilizziamo la parola tutela perché ovviamente la valorizzazione passa attraverso la tutela. Quindi se questi mulini non sono stati riportati...(voce fuori microfono) allora, fatecelo sapere..... fateci queste osservazioni e noi saremo felici di inserirli.”

Il Presidente dà la parola al Consigliere Petronaci



COMUNE DI BRONTE

Il Consigliere Petronaci: "Io ho un po' seguito tutti gli incontri che abbiamo fatto nel nostro Comune e che hanno approfondito i vari aspetti del Piano paesaggistico. Come tutti abbiamo sottolineato, che ben vengano questi incontri perché permettono eventualmente di aggiungere qualche peculiarità in più..., ed anzi sono convinto che se ai tempi in cui è stato istituito il Parco dell'Etna si fossero fatti più incontri come questo, probabilmente oggi avremmo meno vincoli e più tutele, perché in realtà almeno per quanto riguarda il nostro versante il Parco dell'Etna è stato solo ed esclusivamente una serie di vincoli. Io ricordo che già 20 anni fa si parlava di una probabile istituzione di un terzo polo turistico nel nostro versante, cosa che poi rimase solo sull'idea e sulle carte, così che si cercava un po' di studiare come intraprendere questo percorso, ma che chiaramente a causa dei vincoli del Parco dell'Etna non si è potuto portare più avanti. Però appunto oggi non si vede questa grande tutela perché basta fare una passeggiata nella zona del Piano dei grilli e si trovano delle micro e macro discariche..., di tutto e di più. Se poi la tutela non si va a realizzare, chiaramente si hanno questi problemi. Si era sollevata una criticità nella prima riunione che abbiamo fatto, relativamente alla distanza con l'alveo del fiume..., si parla di questi 150 mt. La criticità era stata sollevata in alcune zone del nostro territorio, come ad esempio Scala vecchia in territorio di Bronte dove già vi è un dislivello di oltre 140 mt e poi ci sono dei terrazzamenti che possono essere utilizzati per attività agricole. Posto il fatto che c'è un vincolo di completa inedificabilità in quella zona..., ma si è ovviato a questa criticità del dislivello oppure No? E poi, se eventualmente, consideriamo appunto questo bene molto importante dal punto di vista paesaggistico per il nostro territorio..., se si volesse intraprendere un qualcosa che rendesse fruibile..., quindi andare a visitare queste aree di interesse molto importante, come possono essere le gole dell'Alcantara..., io mi immagino che ci si può andare per visitarle..., è possibile fare qualcosa da questo punto di vista, oppure proprio non si può toccare nulla?"

L'arch. Longhitano: "Cerchiamo di fare un po' la storia della questione sui fiumi, perché anche qui l'Osservatorio ha una sua valenza. Inizialmente, quando il Piano viene posto in essere, nel 2016, tutta l'area di cui indicava poco fa la dott.ssa Sergi ha un livello di tutela 3. Peraltro vengono associati ulteriori tutele con l'art.134 lett.C in cui viene ampliata questa zona. In sede di osservazione del Comune di Bronte, all'epoca questo fu segnalato in maniera importante sul livello di cui sta parlando l'avv. Petronaci. Dopodiché ulteriormente, in sede di approvazione del Piano da parte dell'Osservatorio, fu fatto un ragionamento; il ragionamento che fu fatto all'epoca è questo..., per quanto riguarda il Simeto viene indicato il livello di tutela 3 con la nomenclatura degli obblighi della Galasso, 150 mt dalle sponde. E' fuorviante dire che nel livello di tutela 3 non si può fare niente, perché nel livello di tutela 3 financo può essere realizzata anche la ristrutturazione edilizia. Per cui chi è del mestiere, stiamo parlando di una ricomposizione di edifici anche in chiave di sviluppo dell'area..., questo per chiarezza delle norme..., perché altrimenti diamo delle indicazioni che sono false. In sede di osservatorio viene detto che i livelli, oltre i 150 mt del Simeto..., il livello di tutela doveva essere abbassato a 2. Questo significa che io posso fare agricoltura in tutte le sue forme, ivi compreso, dico un articolo dal punto di vista tecnico, poi sostanzio cosa significa, l'art.22 della legge 71/78; significa che oltre ad operare uno 0,03 che è l'indice delle zone agricole per quanto riguarda anche la residenza agricola, posso fare le attività di trasformazione di uso agricolo. Per capirci..., da noi..., parliamo dei nostri frutteti, parliamo dei nostri pistaccheti, può essere completata la (p.i.) per potere trasformare i prodotti agricoli. Significa andare a costruire 1/10 della superficie, significa che su 10.000 mq posso fare 1000 mq di capannone. Per cui capite che già questo tipo di atteggiamento è abbastanza ampio da potere fare tutti gli interventi. Senonché ci sono i morti della Casteldaccia, delle



COMUNE DI BRONTE

esondazioni che la Sicilia ha subito.... è chiaro che lì c'è stato un ordine di scuderia da parte del nostro Governatore nei confronti dell'Assessore che il 27 dicembre di quest'anno, in maniera più da decreto di un principe che da un Assessore, ha fatto un decreto in cui dice "nella fascia della Galasso, dei 150 mt dei fiumi che sono indicati nel regio decreto dei fiumi pubblici, lì non si può fare nulla. (voce fuori microfono) tranne il livello di tutela 1, per come dice la dottoressa, per quanto riguarda il PAI, che deve essere quantomeno aggiornato.... parlando con l'arch. Caruso che viene considerato il papà del Piano paesaggistico, voi considerate l'arco temporale degli ultimi 5 anni di aggiornamento del PAI. Per cui se il PAI è aggiornato negli ultimi 5 anni e nel PAI non ci sono elementi di esondazione su quelle aste fluviali che vengono indicate, può essere concesso tutto. Questo per una chiarezza di quella che è stata la genesi di esproprio. Per quanto riguarda i boschi, sempre nell'Osservatorio quando fu approvato il 16 luglio dello scorso anno, la questione dei boschi come ha detto la dott.ssa Sergi, è stata indicata in maniera dinamica, cioè che l'Osservatorio ha chiesto alla Soprintendenza (p.i.) che il Piano fosse poi approvato in maniera definitiva, se ci fosse stata una diversa lettura per quanto riguarda i boschi...., si obbligava la Soprintendenza a fare i sopralluoghi ed abbassare il livello di tutela (voce fuori microfono)."

Il Presidente: "Il Consigliere Petronaci chiedeva, per quanto riguarda i fiumi, dove abbiamo quel dislivello di 100 mt, come viene misurato?"

L'arch. Longhitano: (voce fuori microfono) fino a quando restava il Piano in quanto tale, questo non comportava un aggravio di quello che era l'attività in quell'area. L'aggravio lo porta l'ultimo decreto che è stato fatto.... che peraltro molti Comuni già stanno impugnando. (voce fuori microfono)."

Il Presidente: "Per quanto riguarda all'interno del Parco...., è sempre il Parco a rilasciare l'autorizzazione? (voce fuori microfono)."

Il Presidente dà la parola all'ing. Caudullo

L'ing. Caudullo: "Diciamo che abbiamo un po' illustrato il Piano nel corso dell'ultima seduta di Consiglio Comunale. Ringrazio il funzionario della Soprintendenza, l'arch. Sergi, perché effettivamente ci sono stati vari incontri nel 2016, se non ricordo male, nel corso dei quali tutto quello che riguardava questo Piano è stato ampiamente discusso, anche perché il territorio del Comune di Bronte è un territorio che ha tutti i vincoli. Cioè, tutto ciò che è vincolo risiede nel nostro territorio, perché andiamo dai Parchi alle forre laviche del Simeto, al vincolo idrogeologico e paesaggistico, al sismico, ai siti SIC. Io volevo fare due osservazioni; sul problema dei fiumi, soprattutto del Simeto, volevo sapere... poco fa si faceva riferimento a quel tratto di Simeto in cui c'è il confine tra la colata lavica ed immediatamente c'è il fiume...., per cui nei 150 mt si chiedeva se potesse essere esclusa quella parte che attiene al fronte lavico che è nella parte a monte del Simeto. Nella parte che invece va verso i frutteti, sul Simeto ci sono grossi problemi perché ci sono stati spesso inondazioni derivanti anche...., io mi voglio collegare al Piano comunale di Protezione civile, al rischio dighe, perché noi abbiamo la diga Ancipa che in occasione di notevoli esondazioni ha costretto i gestori della diga ad aprire gli scaricatori superficiali.... e quindi c'è stata una portata notevole che è andata verso queste zone. L'osservazione che volevo fare io...., se in un futuro è possibile sistemare idraulicamente questa parte di fiume perché mi pare di capire che non è ammesso nemmeno il movimento di materie all'interno dell'alveo. Siccome per effetto dei sedimenti che ci sono stati nel corso degli ultimi decenni il livello dell'alveo si è innalzato dagli otto ai dieci metri, se non di più...., per cui è chiaro che per potere contenere la portata sottesa da questo bacino imbrifero che è notevole...., non so se si possa andare a fare, nel rispetto dell'ingegneria ambientale o altro, a fare delle sistemazioni che consentano



COMUNE DI BRONTE

delle regimentazioni che consentano di portare la quota a livello originario e realizzare degli argini con strutture compatibili con il Piano. Anche perché, il Comune intende portare avanti questa progettazione sia come Piano triennale delle OO.PP proprio per consentire ed evitare quello che è successo in passato, cioè delle esondazioni che hanno interessato anche delle aziende agricole non come pistaccheti ma come frutticoltura.... pere, pesche.... e questa è una osservazione che mi viene spontanea fare in questo momento. Poi chiedevo sulla zona artigianale che mi pare sia tutela 1.... ho visto che non è consentita l'attività industriale. (voce fuori microfono) Volevo dei chiarimenti anche perché noi abbiamo delle aree che sono state.... perché la zona nasceva per imprese artigianali, ma tutto ciò che non è artigianale è possibile oppure No? E Poi in ultimo, volevo qualche chiarimento sulla.... visto che noi già siamo in fase di revisione del Piano Regolatore Generale, perché 18 mesi prima i vincoli.... abbiamo questi problemi, e c'è anche l'obbligo di adeguare il Piano entro 24 mesi.... ma visto che noi dobbiamo adeguare il Piano ed inevitabile che noi lo dobbiamo fare compatibilmente e congruamente con quanto stabilito dal Piano paesaggistico.... se c'era stata qualche modifica alla perimetrazione del centro storico così come riportata nelle tavole di Piano.... perché questo non sono riuscito a capirlo bene. Infine, ho letto un documento del Parco dell'Etna che a sua volta ha in itinere un Piano.... e mi è parso di capire, però non l'ho approfondito, che ci possano essere delle differenze...., mi pare che ci sia un documento con delle osservazioni.... non so se li conoscete.... se questo riguardava anche alcune aree del nostro territorio comunale. E l'ultima.... (voce fuori microfono) No.... sulle aree di recupero perché noi abbiamo una notevole area di recupero, lì dove c'è una cava che è in fase di completamento, nella zona a monte, parliamo di 40-50 ettari.... ho visto che nelle aree di recupero.... cosa è consentito in queste aree di recupero e qual è l'obbligo dei Comuni.... penso che sia quello di proporre un Piano di recupero.... di coltivazione... (voce fuori microfono) su questo aspetto volevo qualche chiarimento.”

Il Presidente dà la parola alla dott.ssa Sergi

La dott.ssa Sergi: “Riguardo al centro storico abbiamo accettato la vostra osservazione e quello che ci avete proposto voi. Il Simeto...., per quanto riguarda le opere di regimentazione dell'argine, ovviamente sono consentite nel rispetto dell'ingegneria naturalistica. (voce fuori microfono).”

L'arch. Caudullo: “Ci sono anche due o tre cittadini residenti che noi come Protezione civile dobbiamo avvertire preventivamente quando arriva il livello di preallerta o quello rosso di allerta. Questo è chiaramente un problema molto importante perché occorre salvaguardare le attività agricole che insistono in quella zona, perché Bronte non vive di solo pistacchio ma anche di altre attività, e per fare questo occorre mettere in sicurezza con le tecniche, e con quello che prevede la norma, per consentire che queste attività vengono svolte nella massima sicurezza. È un problema che riguarda anche Maniace questo...., verso Adrano poi il problema non c'è più.”

La dott.ssa Sergi: “Attività industriale in una zona di livello 1 certamente è consentita. Noi abbiamo fatto proprio un ritaglio, abbiamo preso in considerazioni il vostro Piano Regolatore Generale. (voce fuori microfono). Guardate che la Sovrintendenza non è che vuole imporre un Piano paesaggistico. Ha sempre lavorato, laddove i Comuni hanno collaborato, in sinergia con gli altri enti. Nessuno vuole imporre niente. (voce fuori microfono). Ho detto poco fa che noi non conosciamo il territorio come lo conoscete voi e quindi è giusto...(voce fuori microfono). Parco dell'Etna.... l'ho detto prima, l'ho detto anche all'ing. Di Paola centomila volte; i Regolamenti del Parco non vengono in qualche modo ostacolati dal Piano paesaggistico perché tutto ciò che prevede il Parco dell'Etna continua ad essere vigente. (voce fuori microfono). La zonizzazione del Parco non è che la possiamo cambiare.... abbiamo messo i nostri livelli di tutela però abbiamo aggiunto nelle norme che valgono i Regolamenti



COMUNE DI BRONTE

del Parco. Per quanto riguarda le aree di recupero sono soggette ad una disciplina...**(voce fuori microfono)**, il progetto viene poi approvato ovviamente dalla Sovrintendenza. **(voce fuori microfono).**"

Il Presidente dà la parola al Comandante Ruffino

Il Comandante Ruffino: "Mi scuso per il ritardo ma altri impegni in Procura...: io non so se avete già trattato l'argomento riguardo le varie autorizzazioni all'interno del Parco.... autorizzazioni vincolo idrogeologico, tagli e quanto altro. Si è modificata qualcosa in merito. Se vige ancora la prassi in uso al momento o se c'è qualche novità.... perché da una prima lettura veloce fatta da parte mia sembra che qualcosa sia cambiata."

Il vice Sindaco : "La domanda che avevo fatto poco fa io.... se le autorizzazioni le rilascia sempre il Parco oppure..., ma rimane così come era, non è cambiato nulla. **(voce fuori microfono)** Quale è il limite per cui un attività è definita artigianale o industriale pesante?"

La dott.ssa Sergi: "Attenzione, stiamo parlando di un Piano paesaggistico che non interferisce con altre norme urbanistiche. Noi diciamo solo se un attività artigianale è consentita oppure No in un livello di tutela 1 o 2 o 3. Per il resto, quello che mi sta dicendo lei, questo dettaglio, non è definito nel Piano paesaggistico perché non è competenza del Piano paesaggistico."

Il vice Sindaco : "Sul criterio di quando decorrono i termini con l'accavallamento dei due decreti, è chiara la questioni che ciascuno fa fede per le aree di tutela che impone..., oppure il secondo consente a tutti i Comuni di estendere, secondo quello del 27 dicembre. le osservazioni anche per il primo? Il Piano è unico."

La dott.ssa Sergi: "Secondo me le osservazioni al Piano vanno fatte a decorrere dalla prima pubblicazione. Le osservazioni all'aste fluviali vanno fatte a decorrere dalla seconda pubblicazione. Quindi 30 giorni lavorativi a partire dalla fine della pubblicazione." **(voce fuori microfono)**"

La dott.ssa Patanè: "Riguardo il discorso del livello di tutela I, ha possibilità di realizzare attività industriali...: io vi consiglio di verificare anche cosa dicono le norme relative ai contesti. Perché ad esempio riguardo al contesto 7°, livello di tutela I, viene puntualizzato che non è possibile esercitare qualsiasi attività industriale. Quindi fate sempre riferimento comunque non solo alla norma generale, e quindi all'art.20, ma anche alla norma relativa allo specifico contesto in cui il sito ricade."

(voce fuori microfono)

L'ing. Caudullo: "Delle aziende che non lavorano il pistacchio e non sono imprese artigiane.... per cui sono iscritte come piccole e medie imprese.... una piccola "attività industriale", perché soprattutto in zona artigianale fortunatamente abbiamo questo tipo di richieste.... oppure quelle aziende che non possono stare nel centro per problemi di inquinamento acustico e quindi vengono portate nella zona artigianale anche se non sono attività industriali propriamente dette, non hanno un impatto ambientale come potrebbe averla una centrale **(voce fuori microfono)**. Volevo chiariti i tempi perché sono molto importanti perché io sul primo decreto, è stato pubblicato dal 9 novembre, il n.31 del 3 ottobre, e quindi i 90 giorni decorrono dal 7 febbraio.... i 30 giorni lavorativi.... andremo a metà marzo. Per ciò che invece attiene il successivo decreto di integrazione che riguarda i corsi di acqua, che è nato da quella esigenza...., che mi trova pienamente d'accordo da tecnico comunale, i 90 giorni decorrono dal 25 gennaio.... e quindi dal 25 aprile ci sono i 30 giorni per proporre delle osservazioni che attengono solamente a quella modifica. Mi pare di capire che il contesto è questo. A chiarimento di tutti.... per evitare che poi possano arrivare osservazioni fuori termine."

La dott.ssa Sergi: "Le osservazioni vanno inviate a noi e all'Assessorato."



COMUNE DI BRONTE

Il Presidente dà la parola al Consigliere De Luca.

Il Consigliere De Luca: "Il mio vuole essere un intervento politico e non tecnico. Ascoltando oggi un po'.... si diceva prima che abbiamo fatto tante riunioni su questo punto all'Ordine del Giorno.... oggi sembra che dall'inizio, quando la dott.ssa Panvini parlava, quasi ci fosse stato un solco di chiarificazione su questo Piano paesaggistico, ma in realtà ascoltando tutte risposte alle domande pare che questa chiarificazione sia stata annullata. In che senso.... penso che ogni volta che si chiede qualcosa.... si diceva "si può, si può...". poi nello stesso tempo quando si voleva più chiarezza si parlava degli articoli....; quindi il Piano paesaggistico, come dice la dott.ssa Panvini, sicuramente è una risorsa che va tutelata, ma nello stesso tempo deve essere anche una risorsa del territorio. Cioè, Bronte non può essere ghetizzato tra il Piano paesaggistico, il Parco dell'Etna, il Parco dei Nebrodi.... e quindi cosa dovrebbe fare? Guardiamo solo il paesaggio? Guardiamo solo le colate laviche? E come li dovremmo guardare.... noi già sappiamo benissimo da tutti i vincoli che ci sono che non si può fare nulla. Allora, vogliamo fare uno sviluppo, un turismo rurale.... allora.... tutela 1, tutela 2 e tutela 3. Tutela 1 si può fare quasi tutto, ma si deve discutere...., quindi già è tanto.... voi siete tecnici e dovete fare il vostro lavoro, però politicamente non va. Tutela 2...., allora tutela 2 "se compatibile", e già abbiamo un'altra frase.... io ho scritto le parole perché voglio essere sempre precisa e non dire cose che non ho sentito o letto. Tutela 3 "non si può fare nulla". Non si poteva fare prima, ma con questo Piano paesaggistico dove sono introdotte altre normative e i Piano là dentro...., non solo non si poteva fare prima, ma abbiamo anche la tutela. Quindi significa che noi come territorio, tutto il territorio della nostra zona, non parlo solo di Bronte ma di un territorio molto vasto, molto bello...., non possiamo usufruirne completamente per nessun tipo di sviluppo. Allora...., dobbiamo fare i ricorsi.... bene, facciamo i ricorsi, certo che tutte queste 15 mila pagine non le possiamo guardare tutte, quindi quando andremo un domani a fare.... in questa zona, come si diceva prima, zona Scala vecchia che è una zona molto turistica, potrebbe diventare una zona turistica.... potrebbe ma non si può per i vari vincoli che ci sono sia per il nuovo decreto legislativo di dicembre per quanto riguarda la distanza dei fiumi, sia dalla vostra tutela. Facciamo ricorso anche al decreto.... cioè...., qui non possiamo fare solo ricorsi. Io penso che i cittadini hanno anche diritto nella Regione Sicilia, come ce lo hanno il diritto quelli del Trentino e del Veneto...., anche nel Trentino e nel Veneto penso che facciano una pianificazione paesaggistica, ma là anche a 2000 mt abbiamo le strutture turistiche.... non ci sono i vincoli a 2000 mt come qui da noi. Cioè, a questo punto, secondo me, tutte le Amministrazioni, io già l'ho detto in un altro intervento e lo ribadisco, tutte le Amministrazioni del territorio, compreso Bronte, in modo forte ed incisivo dovrebbero impugnare e rigettare questo Piano insieme a tutte le altre normative che sta mettendo in atto il Parco dell'Etna. Però, se abbiamo questa unità di tutto il territorio, forse sono cose che vengono da ridere...., sicuramente molti pensano che stia dicendo frottole.... io penso che se ci fosse una mobilità da parte di tutte le Amministrazioni, di tutte le associazioni, di tutti i cittadini del comprensorio, il nostro territorio è vastissimo, io penso che la Regione Sicilia potrebbe dare ascolto anche alle nostre voci e potremmo fare uno sviluppo diverso rispetto quello che si sta facendo oggi perché noi non possiamo solo pensare allo sviluppo del nostro pistaccheto, perché già c'è, è in atto, lo stiamo tutelando.... perché altrimenti anche quello sarebbe stato soppresso. Io sono per la tutela, io sono anche un insegnante, ma la tutela non vuol dire ghetizzare un territorio."

La dott.ssa Panvini: "Quando ho detto che era il nostro intervento chiarificatore, non significava "autorizzatorio". Significava chiarire i punti più critici per i quali aspettavamo delle osservazioni che poi dovete trasportare anche su carta e farcele avere. Nessuno ha detto che non si possa fare...., io



COMUNE DI BRONTE

questo sviluppo industriale.... ma cosa intendete per sviluppo industriale, una centrale, un impianto di cementerai, che fuori da ogni contesto.... io non riesco a comprenderlo. Le piccole e medie industrie che servono per la lavorazione del pistacchio o per la frutta, perché sono quelli gli aspetti che vanno tutelati, conservati e tramandati.... nessuno vi dirà di No. Certo, se dovete impiantare una centrale colica, sicuramente vi diremmo No...., perché le montagne, il paesaggio è vostro. Non è mio. Io conosco Bronte da quando ero ragazza perché venivo per altre cose, però devo dire che è così bello che...., non lo vogliamo ingessare, ma vogliamo evitare che possano essere fatti gli scempi del passato. Del resto, se ci sono anche edilizia esistente, questa può essere sempre riqualificata. All'interno del Parco, come diceva l'arch. Longhitano, ci saranno anche edifici, nessuno impedisce che vengano riqualificati. Io faccio sempre una mia riflessione.... se io avessi una casa alla Riserva dello Zingaro e la dovessi sistemare, riqualificare e ristrutturare, nessuno mi può dire di No perché è previsto. Ma se io devo andare ad impiantare una nuova costruzione, evidentemente mi direbbero tutti No. Questo è quello che vogliamo tentare di fare di concerto con voi. Non abbiamo detto il livello 2 si deve discutere...., certo...., si discute, siamo aperti ad ogni possibilità di valutazione, ma è lì la scommessa...., è lì che bisogna scommettere, voi Amministrazione e noi, per evitare che possano essere fatti ulteriori danneggiamenti. Ma questo non significa che non vi consentiremo...., evitiamo che vengano fatti scempi come nel passato.”

Il Consigliere De Luca: “Dottoressa, grazie dei chiarimenti. Non parlavo di edifici privati...(voce fuori microfono), però non si consentono non dico gli alberghi a 5 piani, ma nemmeno ad 1 Piano. Lo diceva prima il Consigliere Petronaci...., avevamo preso una strada per sviluppare il terzo polo turistico nel nostro versante ma lo abbiamo abbandonato... (voce fuori microfono)

La dott.ssa Panvini: “(voce fuori microfono) allora perché non ristrutturare questi edifici sparsi nella stessa città, nel centro storico. Quindi avete occupazione del suolo pari a zero, riqualificazione di edifici che altrimenti crollerebbero se non curati, piuttosto che fare nuovi edifici...., perché questa è la tendenza, non del Piano, ma è un indirizzo che sta assumendo un po' in tutta Italia sia l'ordine degli architetti, gli stessi architetti... (voce fuori microfono) costruiamo utilizzando quello che c'è, altrimenti resta abbandonato e poi abbiamo la bruttura all'interno di quello che si intende salvaguardare.”

Il Presidente dà la parola al Consigliere Liuzzo

Il Consigliere Liuzzo: “Io vi ringrazio per la vostra presenza. Voi rappresentate un Organo dello Stato che spesso è percepito dai cittadini come un Organo molto distante.... quindi la vostra presenza oggi sta a manifestare magari un atteggiamento differente ed io vi chiedo per il futuro di pianificare delle visite più frequenti nel nostro territorio perché la Sovrintendenza, così come il Parco, dai cittadini è sempre vista come ostacolo. (voce fuori microfono). Io parlo da cittadino, non ho mai avuto a che fare con voi, però nell'immaginario del cittadino c'è sempre questa distanza. Da quello che ho capito, per quanto ci riguarda, per tutta la parte Parco non è cambiato nulla in quanto magari...., c'è una sorta di gerarchia delle fonti, quello che regola il Parco è superiore rispetto a quello che sta regolamentando la Sovrintendenza. L'unica differenza si va a configurare, a quanto pare, in queste zone boschive, nella parte più prossima al fiume e nelle aree di tipo archeologico che dal mio punto di vista non tocca a voi valorizzare, ma tocca a noi come esponenti politici provare a costruire un Piano di sviluppo. Io sono molto favorevole alla conservazione del territorio, allo sviluppo sostenibile...., da quest'anno nella mia attività di insegnante mi è stato “affidato” anche il compito di insegnare una materia di tipo turistico aziendale, che si fa in un istituto turistico, che disciplina i turistico aziendali, e tutti i programmi ministeriali sono incentrati sulla valorizzazione dello sviluppo sostenibile che tradotto



COMUNE DI BRONTE

in parole povere significa garantire a chi viene dopo di noi la stessa fruibilità del paesaggio, del territorio e dell'ambiente. Però quello che io verifico spesso e volentieri è che secondo me, oggi con la tecnologia che abbiamo, gli interventi anche nelle zone sensibili potrebbero anche realizzarsi perché ci sono delle modalità di costruzione o delle modalità di sviluppo abitativo ad impatto zero, che non deturpano il paesaggio. A me capita spesso di vedere come soprattutto nelle zone del nord Europa si riesce ad impiantare unità abitative che non deturpano il paesaggio, non consumano nulla ed addirittura producono energia elettrica per altre zone abitate. Quindi, questo schema rigido che è un po' quello che riguarda il Parco dell'Etna, secondo me dovrebbe, anche in una fase concertativa in cui la Sovrintendenza si pone ad essere un Ente dialogante, dovrebbero provare a costruire delle zone di cuscinetto, dei Regolamenti più dettagliati in cui l'intervento edilizio possa essere consentito se il soggetto proponente riesce a dimostrare che non c'è deturpazione del paesaggio e nemmeno consumo di suolo o di energia. Quindi nel mio immaginario, parlo fondamentalmente da ignorante in materia, la costruzione di un Piano di questo tipo poteva essere magari un po' più morbida. Anziché costruire 3 zone..., puoi fare tutto se ce lo vieni a dire, possiamo concordare tra di noi quello che puoi fare, non puoi fare niente..., magari immaginare qualcosa di più sfumato. Questa è una mia considerazione."

Il Presidente dà la parola al Consigliere Di Mulo

Il Consigliere Di Mulo: "Io Presidente sono sempre più confuso in merito a questo Piano paesaggistico. L'ho detto già nel primo Consiglio Comunale che è un Piano paesaggistico che non digerisco, da amministratore in questo caso, perché lo vedo molto vincolato e ristretto soprattutto nei confronti di chi vuole creare sviluppo e a tutt'oggi non riesco a capire qual è il volano di sviluppo che può creare questo Piano paesaggistico. Venerdì, leggendo La Sicilia in un articolo su un incontro che è stato fatto ad Acireale, dove lei era presente, nella sua risposta c'è, in merito al Piano paesaggistico, glielo dico subito..., ed onestamente mi stavo convincendo diversamente, ma oggi purtroppo non mi convinco, perché ... "convinti che il Piano è un'occasione di sviluppo per il territorio". Quali sono le prove tangibili di questo volano di sviluppo che possa avere questo Piano paesaggistico. Questo è quello che io vorrei capire da cittadino, da Consigliere comunale e da amministratore. Perché onestamente questo settore di sviluppo che possa provocare questo Piano paesaggistico, onestamente ancora non si percepisce. E poi la mia domanda, perché aggiungere un vincolo, e creare altro lavoro anche per la Sovrintendenza, e non fare gestire i vincoli direttamente a chi i vincoli li ha gestiti fino ad oggi? Queste sono delle domande che nascono spontanee, anche perché nel momento in cui il cittadino deve fare la richiesta, e c'è il Parco dell'Etna, può succedere che in determinati confini si ritrova ad avere tre vincoli, dal Parco dell'Etna a quello dei Nebrodi. La pratica che iter burocratico deve avere? La gente vorrebbe capire queste cose."

Il Presidente dà la parola all'arch. Caruso

L'arch. Caruso: Lo sviluppo che ha in mente lei qual è (voce fuori microfono)."

Il Consigliere Di Mulo: "Sviluppo turistico..., condivido in pieno quello che ha detto la collega De Luca..., in un terzo polo turistico quale sviluppo ci permette questo Piano?"

L'arch. Caruso: "Ma riguardo a questo terzo polo turistico, si riferisce al Parco dell'Etna o ad altre zone?"

Il Consigliere Di Mulo: "Al Parco dell'Etna in questo caso."

L'arch. Caruso: "Ed allora il vostro interlocutore è il Parco dell'Etna e non il Piano paesaggistico..., se sta nel Parco dell'Etna questo terzo polo."

Il Consigliere Di Mulo: "Le cosa rientra in questo Piano paesaggistico?"



COMUNE DI BRONTE

L'arch. Caruso: "Ma nel Piano paesaggistico non deve rientrare nulla. Il Piano paesaggistico stabilisce delle aree più o meno rigide di tutela e basta. Ma cosa si intende per idea di sviluppo... perché lo sviluppo per quello che riguarda noi...(voce fuori microfono) un attimo.... noi abbiamo detto consumo di suolo zero.... ed allora i nuovi alberghi si possono impiantare in contenitori, paese albergo.... ci sono tante iniziative che possono essere utilizzate per questa attività perché chiaramente l'albergo non lo possiamo fare entro i 150 mt del fiume Simeto, non possiamo fare un resort entro i 150 mt del Simeto perché non è possibile. Quindi noi dobbiamo capire effettivamente lo sviluppo dove lo dobbiamo portare. Io lo porterei nell'attività agrituristica, nella possibilità di potere fare fruire ai turisti le vostre aree che sono meravigliose, a vocazione agricola. Quindi se voi avete dei casolari, dei beni isolati da potere utilizzare.... nessuno ve lo impedisce e potete valorizzare il vostro territorio anche dal punto di vista turistico. Il palazzo o l'albergo o il resort.... sono cose ormai superati in questi nostri territori. Facciamoglieli fare a Dubai...., ma noi dovremmo valorizzare quello che abbiamo **(voce fuori microfono)**. Io vorrei instillare questo orgoglio della vostra terra. Quindi, se volete fare un polo sciistico il vostro interlocutore è il Parco dell'Etna."

Il Consigliere Di Mulo: "Lei ha detto di valorizzare gli agriturismi.... e se non esiste effettivamente un rudere, un fabbricato vecchio.... come bisogna fare?"

L'arch. Caruso: "Mi dispiace.... solo con l'attività agricola e basta. **(voce fuori microfono)**. Rispettando gli indici..."

Il Consigliere Di Mulo: "Se parliamo di indici urbanistici, penso che qualcosa ce la permettono. Sono i vincoli quelli che non permettono...., e questo penso che sia un vincolo ulteriore rispetto a quelli che già e sono."

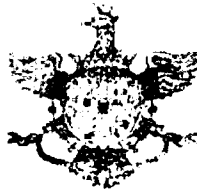
L'arch. Caruso: "Nel livello di tutela 1 era possibile all'interno dei 150 mt dall'alveo del fiume fare qualcosa. Ora, con il decreto 53 non è più possibile. Quindi, dobbiamo metterci d'accordo...., questa è una cosa che alla fine nel Piano paesaggistico non era prevista, è una cosa che è venuta dopo. Quindi in qualche modo si dovrà trovare la soluzione, farete le vostre opposizioni...., però è questa la situazione."

La dott.ssa Patanè: "Riguardo al discorso dei beni isolati volevo aggiungere che l'art. 65 delle norme di attuazione del Piano recita "qualora all'interno del fondo sia presente una costruzione rurale tradizionale o di interesse testimoniale, sarà privilegiato il suo recupero e il suo riadattamento alle esigenze abitative piuttosto che la costruzione di nuovi corpi. La norma ha carattere prescrittivo per i fabbricati compresi nell'elenco dei beni architettonici...". prescrittivo.... vuol dire che è obbligatorio utilizzare i beni isolati. Cioè, se io quel fondo...., sono proprietario di un bene che è stato individuato come bene isolato, non posso costruire un nuovo edificio ma devo utilizzare necessariamente quello. **(voce fuori microfono)**."

La dott.ssa Sergi: E comunque siccome mi pare che il discorso verte principalmente sul Parco dell'Etna, io vorrei assicurare che non è cambiato nulla con il Piano. Così come prima lei doveva chiedere l'autorizzazione all'Ente Parco, la stessa cosa si realizza anche adesso con il Piano paesaggistico. Non è competenza della sovrintendenza. Quindi la procedura è sempre quella. **(voce fuori microfono)** stiamo parlando del territorio dei parchi." **(voce fuori microfono)**

Il Presidente, esauriti i punti posti all'Ordine del Giorno, dichiara chiusa la seduta.

La seduta consiliare è conclusa alle ore 12,50.



COMUNE DI BRONTE

La presente deliberazione viene letta, approvata e sottoscritta.

IL PRESIDENTE

GALATI PIZZOLANTE ANTONINO



IL VICE SEGRETARIO GENERALE

SAPIA MARIA TERESA

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto, su conforme attestazione del Messo Comunale,

CERTIFICA

Che la presente deliberazione, in applicazione della L. R. 03.12.1991 n. 44, è stata affissa all'Albo Pretorio Comunale On Line per 15 giorni consecutivi dal 25-02-2019 al 12-03-2019 senza opposizioni o reclami.

Bronte li,

IL CAPO DELLA I AREA
AFFARI GENERALI

ATTESTAZIONE DI ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio

ATTESTA

Che la presente deliberazione, in applicazione della L. R. 03.12.1991, n. 44, e successive modifiche ed integrazioni, è divenuta esecutiva il 08-03-2019

Perchè decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (art.12 comma 1 L. R. 44/91)

Bronte li,

IL SEGRETARIO GENERALE

Dott.